



“Gesù ti chiama. Seguilo!”

Federico Silvestre

Cari giovani in ricerca e in ascolto della vocazione del Signore per la vostra vita. Il tempo nel suo scorrere veloce invita tutti alla responsabilità e a prendere consapevolezza di quanto il Signore sta dolcemente suggerendo al nostro cuore.

Tutti sentiamoci chiamati da lui a non rifuggire e a non temere il suo invito, pronunciando nel suo nome il nostro Sì quotidiano, in ogni situazione o ambito in cui ci troviamo ad operare e a camminare. Mi rivolgo in modo particolare a quei tanti giovani attratti dalla vocazione missionaria e religiosa che, per mille motivi o paure, continuano a temporeggiare o rimandare un serio e profondo discernimento.

Non temete, lasciatevi levigare dal Signore come un buon falegname fa con il suo pezzo di legno.

Dio ci chiama innanzitutto alla vita, ci chiama alla salvezza, ci vuole felici. Egli ci chiama per nome e ci invita a condividere ed aderire ad un progetto. Ci conosce e ci ama così come siamo, con tutte le nostre debolezze, con tutti i nostri limiti e le nostre fragilità per farci strumenti di salvezza in mezzo al suo popolo...

Dio mette in gioco il suo AMORE rischiando anche di non essere amato, ma si mette sulle tracce dell'uomo. Non è l'uomo che cerca Dio, ma Dio che cerca l'uomo. Il seguire Gesù dipende tanto dalla forza della nostra fede, dalla fiducia, che nutriamo nei suoi confronti, dalla decisione gioiosa di abbandonarci a Lui. Egli interviene nella nostra vita e con amorevole pazienza attende la nostra risposta. In questo cammino bisogna fidarsi ed affidarsi a Dio.

La chiamata è di Dio la risposta siamo noi. Quando le due cose si incontrano diventiamo una sola cosa, il suo progetto diventa il nostro progetto e la sua volontà diventa la nostra volontà.

Anch'io nella mia vita, in particolar modo nel periodo adolescenziale, mi sono posto la domanda che ogni uomo di buona volontà dovrebbe porsi: “Signore cosa vuoi da me?”.

Non è facile con tante distrazioni e proposte che il mondo ci fa, chiudersi nel proprio cuore, per scorgere quella voce soave e attraente di Cristo che dice: “Vieni e seguimi”. Ma grazie a coloro che lo stesso Signore ha posto al mio fianco, ossia i Padri Missionari dei Sacri Cuori di San Gaetano Errico, ho iniziato questo difficile cammino. I Padri cui sono stato affidato, grazie alla loro saggezza, in questo percorso interiore di accompagnamento spirituale e vocazionale hanno raccolto i primi semi della mia vocazione per farli sbocciare nel Sì che io oggi ho detto al Signore della vita perché realizzi il progetto che ha su di me.

Vorrei incoraggiare i giovani a non avere paura di rispondere al Signore, ma soprattutto invitarli a mettersi in discussione nonostante le tante lusinghe e le diverse promesse che la vita offre. Approfondite la Parola della Vita, conoscete e amate di più Gesù in modo da renderlo il Re del vostro cuore. Sono sicuro che qualunque giovane risponderà al Signore. Da parte sua Egli non si farà vincere in generosità e renderà la vostra vita gioiosa e bella. Attraverso la preghiera alimentate il vostro Spirito e parlate a Gesù come ad un caro amico, aprite le braccia al servizio del fratello e rivolgete i vostri occhi al cielo dove sono i beni eterni.



M SS
CC



“Le ‘lettere’ di san Gaetano Errico”

P. Luigi Toscano superiore msscc

San Gaetano Errico scrive a religiosi, religiose, sacerdoti ed anche ai fedeli cristiani. Lo dico a testimonianza che i suoi insegnamenti possono valere per tutti. Certamente non ci ha lasciato un trattato di spiritualità e di mistica, ma con il suo stile conciso e pratico, una buona dose di pillole di spiritualità da usare ogni giorno, secondo le circostanze.

La gente gli scrive per avere una parola di pace, conforto, sostegno, consolazione. A tutti per primo suggerisce di riporre fiducia e speranza in Dio: “L’abbattimento di spirito proviene dalla poca confidenza in Dio, perciò quando fate un’opera, ponetevi mano confidando nel Signore e implorando l’aiuto di Maria SS. e tutto il resto andrà bene”. Quando la prova è forte e le forze vengono meno, scrive: “Non vi avvilitate, confidate nel Signore, specialmente, quando vi vedete abbandonati da tutti. Non perdetevi di coraggio, animatevi perché il Signore non lascia andare a mani vuote chi confida in Lui”. A qualcuno veramente sfiduciato ripete: “Accresciamo la confidenza in Dio, perché tutto è possibile a chi confida in Lui”.

“Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra” è la preghiera che ripetiamo ogni giorno, anzi più volte, ma farla, questa volontà di Dio, quanto costa, perciò don Gaetano incoraggia a uniformarsi anche quando comporta sacrifici: “Quando conosciamo la volontà di Dio, facciamola anche a costo della vita”, perché questo è gradito a Dio: “Facciamo la volontà di Dio e la Maestà di Dio provvederà a tutto”. Spesso si è combattuti e sbalottati dagli avvenimenti della vita, come una barca in balia delle onde, allora indica l’albero maestro cui attaccarsi: “Abbracciamoci alla volontà di Dio e sia

essa la nostra vita” e raccomanda di non staccarsi da quest’albero: “Il vero soldato si conosce nel combattimento e la corona della vittoria si dona a chi ha combattuto”. A chi persevera nella lotta mostra la ricompensa: “Nell’uniformità alla volontà di Dio vi sono tutti i beni dell’anima e del corpo”.

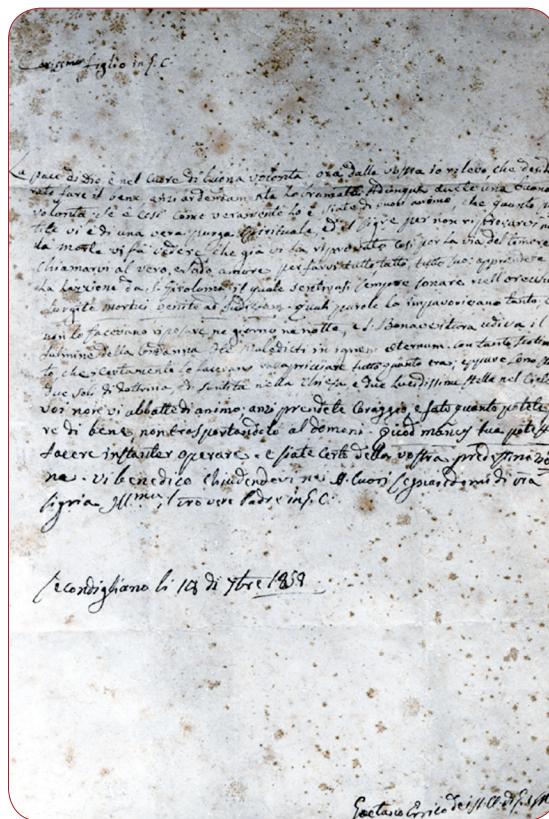
Don Gaetano a quanti si affidano alla sua guida spirituale dice che i mezzi indispensabili per un cammino cristiano sono la confessione e la comunione. Infatti, scrive: “Fatevi la comunione ogni mattina fino a quando spirate l’anima”. Oggi sembra un fatto scontato, ma non lo era al suo tempo, quando ancora era diffusa la dottrina giansenista, che inculcava timore e paura verso Dio. La comunione frequente è il rimedio per uscire dalla tiepidezza: “Fatevi la comunione, non importa che avete il cuore di gelo e di pietra”, dà valore a tutto: “Fatevi la comunione ogni giorno e ritenete persa quella giornata che non l’avete fatta”, segna la via della santità: “Fatevi la comunione perché con essa diventerete pura e santa”, anticipa l’eternità: “Fatevi la comunione, perché essa vi dà la caparra della vita eterna e in morte vi porta in cielo”.

L’altro mezzo è il sacramento della confessione. Nella sua esperienza personale questo sacramento non è per una volta al mese o ogni quindici giorni o tanto meno per pasqua e natale, ma quotidiano: “Approfittatene spesso spesso di questo salutare sacramento e, se potete, fatelo tutti i giorni, senza scrupoli di coscienza”, perché è la medicina contro il peccato: “Confessatevi sacramentalmente più volte la settimana, senza scrupoli e palpiti di coscienza, giacché il Redentore ha preparato nel sacramento della penitenza la salutare medicina e non la



carneficina". La confessione è il luogo della misericordia: "Il tribunale della penitenza è tribunale di perdono e non di condanna, perciò dal nostro tribunale parta perduto solo chi è figlio della perdizione". Per trovare frutto dal sacramento bisogna ubbidire al confessore: "Ubbidite ciecamente al confessore, dicendogli: ditemi quello che devo fare, perché io voglio ubbidire ciecamente e prontamente". Quando scrive ai sacerdoti, suggerisce: "Siate misericordiosi quanto potete esserlo, perché troverete misericordia presso Dio che non vuole la morte del peccatore" e a qualcuno che è intransigente o scrupoloso raccomanda come comportarsi: "Se vengono anime piene di colpe gravi, animatele a rialzarsi, dategli confidenza, ditele che il Signore le perdona, se di cuore si pentono". Gaetano Errico ha grande esperienza come confessore e sa quanto sia difficile confessare i propri peccati, perciò insiste: "Quando la grazia di Dio tocca il cuore del peccatore e lo fa presentare al suo ministro, questi lo deve accogliere con tutta carità, perché gli uomini quando si vedono licenziati o trattati con poca carità, difficilmente s'inducano a ritornare". A don Gaetano si rivolgono anche anime scrupolose che temono sempre di non essersi confessate bene. Con loro è preciso e chiaro: "Dopo confessato, non dovete ripensare a quello che avete confessato". Vi sono anche persone che confessano più volte gli stessi peccati per paura di non averli confessati, a queste ordina: "Confessatevi il presente". A quelle che, per grazia di Dio, non hanno colpe gravi, raccomanda: "Perfezionare la vostra anima col togliere tanti difetti veniali da voi conosciuti e non curati". Ogni sacramento è per don Gaetano

è il luogo dell'incontro con Gesù e il frequentarli continuamente accresce l'amicizia: "Avvicinatevi al Signore per mezzo dei sacramenti, perché il Signore certamente si avvicina a voi e si abbraccia con voi". Mi auguro che queste riflessioni aiutino a conoscere ancora di più San Gaetano Errico e giovino a tante persone impegnate nel cammino cristiano. Se volete, posso continuare a parlarvi di don Gaetano, attraverso le sue lettere. Forse in quest'anno della vita consacrata potrebbe essere buono riflettere del rapporto del Santo con i consacrati e le consacrate, ai quali ha scritto la maggior parte delle sue lettere.



Lettera di San Gaetano Errico
custodita nel Museo di Secodigiano

